ANNO XXIV. — Venerdì, 15 Dicembre 1871 — N. 346.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 1[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» [illegible]
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 2[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 14 dicembre

QUESTIONI DI FINANZA

È naturale che l'esposizione finanziaria fatta dall'onorevole Sella abbia soddisfatto gli uni e non sia piaciuta agli altri. Non vi ha, nella Camera, destra, sinistra e centri per nulla. Troviamo del pari naturale che la proposta di affidare l'esame dei nuovi provvedimenti di finanza a una Commissione speciale eletta direttamente dalla Camera incontrasse in molti una viva opposizione. Non vi erano in essa tutti quei vizi che si vollero trovarvi; pure si poteva sostenere, e in diritto e per una buona tattica parlamentare, un'opinione contraria. Ma in fin dei conti non bisogna perder di vista che l'essenziale non istà qui, e che, dalla immensa maggioranza del pubblico, il solo a cui si guarda con vera attenzione è il complesso dei provvedimenti sui quali la Camera dovrà deliberare.

Se per un caso, che fortunatamente non è avvenuto, l'opposizione avesse ieri trionfato; se da questo trionfo fosse sorta una crisi, è certo che il paese sarebbe venuto in una grande maraviglia, e non avrebbe saputo raccapezzarsi per indovinare quello che di buono o di cattivo avrebbe potuto sperare dall'opera legislativa.

La questione adunque, secondo noi, resta intatta, ed il voto di ieri dimostra solamente che havvi nella Camera una maggioranza disposta ad esaminare prontamente il problema delle finanze, e non cerca di sbarazzarsene con una decisione pregiudiziale che, per la natura sua, non lascerebbe scorgere a qual meta veramente vorrebbe indirizzarsi. Quando verranno in discussione i provvedimenti di finanza, siamo dunque sicuri che, se non saranno questi, saranno altri, ma alla finanza si porrà rimedio. Questo è quello che per ora giova di riconoscere.

In quanto alle accuse troppo generali che sinora furono fatte alla situazione che rende indispensabili quei provvedimenti, pare che siano estemporanee e vengano troppo tardi. Quando da una parte si domandava un sussidio vistoso pel Gottardo, dall'altra si trovava necessario un aumento di spesa per le strade ferrate e si deliberava la costruzione delle Calabro-Sicule; quando da tutte le parti dell'Italia e della Camera si chiedeva con grande urgenza che si pensasse alla difesa del paese, all'aumento delle armi, alle fortezze ed al naviglio; allora sarebbe stato opportuno di fare contemporaneamente la critica dei nuovi pesi che si sarebbero dovuti incontrare per quelle spese. È un fatto costante che non si pensa mai al peso dei contribuenti quando si tratta di crear loro dei comodi o procurare delle soddisfazioni intensamente desiderate: vi si pensa soltanto quando viene innanzi inesorabile la nota da saldarsi. È giusto? È ragionevole?

Questo è tuttavia il campo su cui di preferenza si divertono quelli che si dicono i difensori degli interessi del popolo. Il loro studio pare rivolto a far credere che le imposte siano adottate per capriccio, e, sebbene abbiano assistito, anzi in gran parte contribuito, a quelle spese che le rendono necessarie, sembra che ad un tratto se ne dimentichino per dare, a questa dura necessità di sottomettersi a nuovi pesi, una spiegazione fantastica che ripugna al buon senso.

Ben venga adunque questa discussione di finanza. Noi aspettiamo a giudicare questi provvedimenti che siano stampati e distribuiti; ma ci sorride il pensiero del miglioramento, in cui il paese si trova. Si ha un bel ridere del pareggio promesso fra quattro, cinque o sei anni. Quando si trattasse di celiare, malgrado la nostra età, ci sentiremmo in grado di dirne anche noi qualcuna che farebbe ridere più di tante che ora si mettono in giro; ma parlando sul serio, chi è che potrebbe negare che al pareggio non ci avviciniamo con sicurezza? Altra volta si parlava di rimedi eroici, di prestiti forzati per settecento milioni; di nuove imposte per cento milioni, di economie sino all'osso. Ora, anche i ministri di finanza parlano con linguaggio meno tetro e spaventoso. Stornando la vista dalla voragine del *deficit*, che prima ottenevano esclusivamente la loro attenzione, ora si compiacciono di rivolgere indietro lo sguardo, e lo riposano compiacentemente sul miglioramento che si manifesta nel paese, sulla progredita prosperità, su tutti i punti di vista più ameni che possano sedurre lo sguardo d'uno statista; non è questo indizio di una migliore condizione?

L'ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

Riproduciamo dal *Monitore di Bologna* la seguente corrispondenza tra il cardinale Morichini, nuovo arcivescovo di Bologna, ed il sindaco di quella città:

Eccellentissimo signor Sindaco,

Mi è di grande compiacenza dirigere questo convenevole ufficio alla S. V. Ill.ma, partecipandole come per venerata disposizione del supremo Gerarca della Chiesa, io, quando meno poteva pur pensarvi, sia stato eletto in arcivescovo di cotesta città ed archidiocesi di Bologna nel concistoro tenuto ai 24 del prossimo passato novembre. Quindi ora avviene che con sensi di estimazione e d'amore io saluto a Bologna, e ad essa invio questo primo affettuoso saluto del mio animo a mezzo di V. S., che quale onorevole sindaco municipale, la rappresenta e le è capo.

Saluto Bologna, chiara per tante memorie religiose e civili, moderne ed antiche; nobile per tanti personaggi cospicui in dignità, scienze, lettere ed arti tutte quante; privilegiata soventi volte dai Re, Imperatori e Sommi Pontefici; illustre nella storia per fatti egregi in essa compiuti; favorita pel sito ond'è posta; magnifica pei suoi edifizi; ricca, fertile e popolosa; gentile, magnanima e sincera; ospitale cogli estranei, benevola e caritatevole verso i suoi. Saluto Bologna, l'antica madre degli studi, la primogenita della sede apostolica, nella fede sempre costante, e a niun'altra mai seconda pel suo zelo di religione. Questi ed altri pregi e più altre virtù io saluto in Bologna, ormai per me fatta sposa nello spirituale reggimento.

Io spero di venire ad essa quanto prima mi sarà dato, e confido di trovarmici in punto per compiere le solenni funzioni del Santo Natale.

Voglia la S. V. ne La prego, esprimere i sensi della mia parziale considerazione a tutti gli illustri suoi colleghi nel magistrato ed ai signori componenti il Consiglio municipale; augurandomi in ogni circostanza di vedermi da Lei e da essi uniti facilitati i modi, onde io possa soddisfare appieno il grave ufficio affidatomi di pastore spirituale.

Ed intanto La riverisco distintamente, e mi dichiaro

Di Vostra Signoria Ill.ma
Iesi, 8 dicembre 1871.

Affezionatissimo
L. card. Morichini, arcivescovo.

[illegible] 12 dicembre 1871.

Eminenza Reverendissima,

Duolmi che, per essere stato assente da Bologna, io non abbia potuto rispondere prima alla di Lei gentilissima lettera dell'8 corrente, che io ho comunicata ai colleghi della Giunta e che comunicherò ai membri del Consiglio.

La Eminenza Vostra Reverendissima augura che da me e dai miei colleghi Le vengano facilitati i modi onde soddisfare appieno il grave ufficio affidatole di pastore spirituale dei cattolici, ed intorno a questo augurio io non mi perito di rispondere alla Em. V. R., anche a nome della Giunta, con quella lealtà che si conviene a noi e al carattere rispettabile di V. Em.za.

Il Municipio di Bologna ha da alcun tempo stabilite alcune massime, le quali crede informate allo scrupoloso rispetto di quanto vi ha di più sacro per noi, la libertà di coscienza e di fede religiosa.

Così, a cagion d'esempio, nelle scuole comunali, ed in omaggio a tale libertà, credette opera savia separare lo insegnamento civile dal religioso, lasciando questo alla iniziativa ed alle cure delle famiglie, e contenere la propria azione entro i limiti puramente amministrativi che gli vengono dalla legge assegnati.

Convinto che questa linea di condotta sia conforme ai principii fondamentali che ispirano le istituzioni dello Stato e alle idee che informano la società moderna, io sono certo che la E. V. non vorrà trovare sconveniente, nè ostile per parte nostra, se il Municipio, come ente morale che ha limiti e scopi determinati, non potrà occuparsi di cose religiose affidate pienamente al libero arbitrio individuale.

Questo però so bene, e mi compiaccio di assicurarne la E. V. R. che cioè essa avrà occasione di constatare come in Bologna il motto *Libertas* scritto nello stemma della città non sia una vana parola, ma un sentimento vero; un sentimento che genera nelle masse il profondo rispetto verso le convinzioni della coscienza.

In questa libertà la E. V. R. troverà certo il mezzo di esercitare ampiamente quell'ufficio, al quale la trassero le splendide virtù che la onorano, tra cui non ultima uno spirito temperato e caritatevole, e ringraziando V. E. R. delle gentili espressioni che si è degnata dirigere alla città che io ho l'onore di rappresentare, mi pregio di rassegnarmi con tutto il rispetto.

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Dev.mo Servo
Camillo Casarini
Sindaco di Bologna

CORRISPONDENZE ITALIANE

(F) Torino, 11 *dicembre*. — Gl'incendi si seguitano. Dopo quello disastroso di S. Salvario, altri incendi ebbero a verificarsi nella nostra città. A quello della Camera di commercio ed arti successe l'incendio di via Carlo Alberto, e precisamente alla libreria Loescher. La Camera di commercio ed arti ebbe, fra le altre cose, le carte dell'archivio distrutte intieramente, ed il danno calcolasi dai trenta ai quarantamila franchi. L'incendio della libreria Loescher si fece in tempo a domarlo ed a spegnerlo, ed il danno ascenderà ad alcune migliaia di lire. Per il fatto dell'avvenuto incendio, la Borsa fu tosto traslocata nella nuova sede della Camera, nel palazzo d'Agliano, in via dell'Ospedale, con riserva d'inaugurare il nuovo palazzo quando tutti i lavori di riattamento dei locali siano compiuti. In detto locale si è posto mano al collocamento della statua rappresentante il Conte Cavour, lavoro dello scultore Dini, eseguito per la Borsa in seguito a sottoscrizioni volontarie del commercio. In questo palazzo avranno così sede la commerciale rappresentanza della nostra città, la Borsa di commercio, gli stabilimenti della pubblica condizione e del saggio normale delle sete. In una delle sue ultime adunanze la Camera di commercio ha accolto con vivo interesse il programma dell'esposizione universale che deve prepararsi in Vienna pel 1873, al cui riguardo starà attendendo le disposizioni che saranno adottate dal governo.

Il successo della sottoscrizione alle 10 mila azioni della Società italiana dei lavori pubblici, di recente costruita nella nostra città, ha qualche cosa di straordinario. In un giorno i titoli sottoscritti ascesero a due milioni! cosicchè i sottoscrittori riceveranno solo 5 azioni ogni mille; l'emissione dei titoli provvisori avrà luogo il 15 corrente.

Nel 1859, la Banca provinciale godeva grandissimo favore in sul principio; poi le azioni, da L. 300 o 350, scesero a 45 lire! Quaranta milioni in oro furono consumati! Moltissime famiglie che avevano investito i loro capitali in quella Banca rimasero rovinate.

Ora fortunatamente le cose paiono prendere migliore piega. Tutto va a gonfie vele. Gli speculatori hanno fede nella Borsa, che ogni dì è in aumento. La rendita italiana è al 70; le azioni della Banca di Torino, emesse a L. 500, sono oggi a 775! Le azioni del Banco sconto e sete continuano in aumento verso le 350 lire. Le obbligazioni dei Canali Cavour sono pure in aumento. Fortuna adunque agli uomini di Borsa!

In una delle sue ultime tornate, l'Accademia reale delle scienze di Torino, classe di scienze morali, storiche, filosofiche, propose al concorso il seguente tema: « Esporre il movimento degli studi greci in Italia dalla metà del secolo XV alla metà del secolo XIX, e determinare la particolare influenza di questi studi così sulla filosofia, come sulla letteratura italiana. » I concorrenti hanno tempo a presentare i loro manoscritti, senza nome di autore, con epigrafe e polizza, non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese.

Per l'occasione dell'inaugurazione del mercato del bestiame nella nostra città, la Camera di commercio ed arti di Torino, per incoraggiamento appunto al commerio del bestiame, aveva decretata una medaglia d'oro, la quale venne aggiudicata dal giurì al negoziante Domenico Ballarino. La medaglia venne trasmessa ora al sindaco di Torino, per essere data al signor Ballarino.

È noto come per invito del governo americano il Re Vittorio Emanuele abbia nominato gli arbitri in Italia, per regolare la questione dell'*Alabama*, sulle persone del senatore conte Sclopis e del generale Menabrea. Il conte Sclopis partirà, a tale effetto, alla volta di Ginevra.

Giovedì prossimo, 14, nel salone del palazzo Carignano, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi riuniti di tutti gli istituti secondari classici e tecnici di Torino. La funzione scolastica verrà inaugurata con un discorso del prof. cav. Avalle, professore di storia nel liceo Gioberti e nella scuola tecnica di Po. Il freddo si avanza. Non abbiamo ancora la neve come a Bologna, Genova, Firenze e persino a Napoli; ma pure abbiamo da due giorni 6 gradi centigradi — a paragone dei 26 gradi che ha Parigi è una inezia!

Il Consiglio comunale si aduna questa sera in sessione straordinaria. Sono nuovamente all'ordine del giorno le denominazioni delle vie; da noi però non si viene alle dimissioni fra i membri dissidenti, come accadde a Roma.

Havvi una proposta di voto d'appoggio per la ferrovia Cuneo-Nizza; una proposta di concorso per la ferrovia Torino-Giaveno per Orbassano. Sarà pur votato un ringraziamento alla Camera dei deputati per il saluto a Torino votato dalla Camera nel giorno della costituzione del suo seggio presidenziale.

Al concorso per il posto di capo-musica della nostra milizia cittadina, lasciato vacante dal chiaro maestro Sangiorgi, si presentarono parecchi artisti. Pare però che i due che ottengono maggior probabilità di riuscita siano due celebrità artistiche:

Il Rossi del Conservatorio di musica di Milano, ed il Franceschi da Crema, raccomandato altresì dal Mercadante; gli altri concorrenti sarebbero tutti scartati.

E per oggi basta.

Leggiamo nella *Nazione* del 14:

Ecco il bullettino dello stato di salute dell'on. Civinini:

« Seguita lo stato gravissimo di ieri sera.
« Cipriani. »

Sappiamo che Sua Maestà il Re ha fatto chiedere al professore Cipriani notizie del deputato Civinini.

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* ripete le voci che abbiamo spesso riferite di cambiamenti ministeriali che dovrebbero fra poco succedere in Francia.

Lo stesso giornale assicura che i principi d'Orléans sono risoluti d'occupare i loro seggi nell'Assemblea da un giorno all'altro.

Si parlava a Parigi d'una specie di *pronunciamento*, che doveva farsi da un reggimento, il cui colonnello, per decisione della Commissione di revisione, fu fatto discendere d'un grado. Una tale decisione avrebbe prodotto una sfavorevole impressione nel reggimento.

L'ex-regina di Spagna giunse a Parigi l'11, reduce da Lucerna.

Un dispaccio da Versailles smentisce che Thiers si rechi a Lione, ed annunzia che Ernesto Picard è tornato a Versailles da Bruxelles.

Leggiamo nel *Temps*:

« Il Consiglio di guerra, incaricato di decidere sull'affare del generale Crémer, ha pronunziato la sua decisione. Il generale, la cui dimissione era stata rifiutata dal ministero della guerra, fu ammesso alla riforma. »

22

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

Un solo istante, diciamo, poichè un secondo dopo essa riuscì a svincolarsi, e lanciò sul suo indegno aggressore un'occhiata di supremo disprezzo.

Il ciambellano, che si vide sfuggire dalle mani la giovane, non si potè contenere più oltre; i suoi occhi brillavano di uno splendore febbrile, ed il suo sorriso era forzato. Egli si alzò e voleva inseguire la sua bella nemica:

— No, no, esclamò egli, come per darsi un po' di coraggio; no, no, mia bella vicina, tu non mi sfuggirai in questo modo...

— Che cosa volete dunque da me? rispose Rosa, sempre immobile e fiera, ma i cui occhi suo malgrado si bagnavano di lagrime; — che cosa volete da una povera fanciulla che si pente amaramente di aver potuto farvi supporre che vi portava il menomo interesse? Che cosa volete da me, qui in questa misera casa, dove non potreste trovare alcun godimento, mentre portereste certamente la sciagura?

— Che sciagura! tutt'altro, mia bella Rosa, esclamò il signor di Wenden, ne converrete voi pure!

A queste parole, cercò nuovamente di abbracciarla, ma essa gli diede uno spintone tanto violento per respingerlo lontano, ch'egli barcollò, e tutto sconcertato esclamò:

— Ma, signorina, che cosa significa ciò?

— Ciò significa, signor barone di Wenden, rispose la voce d'un uomo che si mostrò improvvisamente dietro di lui, che, per un uomo intelligente come siete voi, è molto imprudente permettersi modi di procedere tanto indegni verso una povera fanciulla senza difesa, di venirla a sorprendere in casa sua, quando si è saputo che per caso sua madre è uscita.

Rosa, dopo il movimento di collera che le aveva fatto respingere violentemente lontano da sè il temerario aggressore, si era nascosto il viso colle mani, e, spaventata di tutta questa scena e tremante, sembrava sul punto di cadere priva di sensi. La voce che si era fatta udire echeggiò nel suo cuore come la voce di un amico, di un salvatore. Essa protese le mani con un movimento appassionato e, gettandosi fra le braccia del suo insperato salvatore.

— Oh, Carlo, proteggimi, salvami! esclamò essa.

— È appunto per ciò che sono accorso, mia Rosa, disse dolcemente Carlo Boehler (poichè era veramente lui) e rivolgendosi verso il signor di Wenden, indicandogli l'uscio, gli disse: — Voi vedete, sig. barone, che non avete più nulla da fare qui.

Il ciambellano fece un gesto singolare. Si sarebbe detto un povero scolaro preso sul fatto mentre commette una balordaggine. In quel momento il sig. di Wenden non sembrava certo un brillante cavaliere. Rosa, dopo avergli gettato un timido sguardo, si strinse nuovamente al suo Carlo. Ah! essa era guarita ormai per sempre da tutti quei maneggi alla finestra che le sembravano tanto innocenti!

Il sig. di Wenden scomparve. Noi non affermeremo che Rosa, trovandosi sola col signor Boehler, non arrossisse un poco. Non descriveremo qui i trasporti di gioia dei due fidanzati, diremo soltanto che in breve Rosa dimenticò i tristi momenti passati col barone.

Il sig. Krimpf, dal momento in cui si era recato sulla scala per respirare più liberamente aveva sofferto tutte le torture di un dannato. Egli aveva veduto il ciambellano penetrare in casa di Rosa, poi aveva udito il grido di terrore della fanciulla; allora lo sciagurato Krimpf non potè più trattenersi e si malediva, strappandosi i capelli e digrignando i denti, d'aver prestata la mano a quanto era accaduto. Infine, esaurite le imprecazioni, egli si era rimesso ad ascoltare. Ben presto egli udì passi sconosciuti, vide Carlo fermarsi davanti alla stanza di Rosa, ascoltare, ciò che non aveva mai fatto, infine, aprire l'uscio ed entrare. Allora, mordendosi le dita, disse: la mia sorte è gettata, è la mia felicità o la mia sciagura che si decide in questo momento.

XVI.

In quel giorno la Corte presentava un aspetto straordinario.

Era giunta infine l'ora attesa sì anziosa-anziosamente del parto della duchessa, vedova del principe reggente. I medici si sono riuniti dalle sei della mattina, gli alti dignitari stanno chiaccherando insieme sul prossimo avvenimento.

Tutto il palazzo si trova in uno stato di agitazione evidente. I portinai trascinano senza rumore le loro lunghe mazze con ridicola solennità, tutti i domestici, anche quelli degli appartamenti più lontani si pongono le mani davanti alla bocca e parlano a voce bassa.

Come si può immaginare, i diversi gruppi nella sala di ricevimento discutevano ciascuno secondo il partito a cui appartenevano l'ora per essi decisiva. Per un osservatore imparziale nulla di più divertente dell'aspetto di questi due campi. Qui era evidente la speranza del trionfo; laggiù non si rideva, si sembrava tristi ed ansiosi.

V'erano bensì in mezzo a questi, alcuni privilegiati ch'erano restati al di fuori dei due partiti e che si credevano tanto in favore presso

Il giornale spagnuolo l'*Imparcial* assicura che la fusione è compiuta tra i Borboni di Spagna. A termini dell'accordo ch'ebbe luogo, la corona apparterrebbe al figlio dell'ex-regina Isabella, che prenderebbe il nome d'Alfonso XII. La reggenza sarebbe attribuita durante la sua minorità al duca di Montpensier. Non pare del resto che don Carlos abbia aderito a queste stipulazioni; la fusione è dunque incompleta, osserva il *Journal des Débats*. Il *Tiempo* di Madrid assicura però che il partito carlista è in piena dissoluzione.

Il maresciallo Serrano, duca della Torre, ha ricevuto dal governo francese il gran cordone della legion d'onore, con una lettera, molto cordiale, che gli fu indirizzata dal ministro Rémusat.

Ecco l'ultimo bollettino sulla salute del principe di Galles, pubblicato dal *Times* dell'11 corrente:

« Lunedì, 11 (1 30 antim.) — S. A. R. il principe di Galles ha dormito un poco, ed i sintomi sono invariati. »

Continuano a giungere da tutte le parti del regno telegrammi che manifestano una profonda simpatia per la famiglia reale ed il principe infermo. — Nelle cattedrali, chiese e cappelle protestanti e cattoliche, come pure nei templi israelitici furono tenute solenni preghiere per implorare la guarigione del principe. — Da alcuni giorni il *Times* non pubblica che articoli sullo stato del principe e sulle conseguenze probabili che avrebbe la sua morte.

Un dispaccio da Madrid, 10, ai giornali inglesi, reca:

« Venne pubblicato un decreto che destituisce il procuratore generale alla Corte suprema di Madrid, per una circolare da esso diramata in opposizione alle idee politiche del gabinetto. — Venne dato l'ordine alle Commissioni finanziarie spagnuole di Parigi, Londra ed Amsterdam di pagare il *coupon* del debito esterno al 31 dicembre. »

La *Freie Presse* del 12 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 11. — Il *Lloyd ungherese* annunzia: Anche l'*adlatus* di Gablenz, il tenente maresciallo Jacobs, venne collocato a riposo col grado di generale d'artiglieria.

« Il segretario della Camera alta, conte Giulio Csaky, è nominato primo ciambellano dell'arciduca Giuseppe.

« Scrivono da Odessa allo *Zastava* di Neusatz: A successore di Gortschakoff è indicato il generale Ignatieff. Novikoff va ambasciatore a Costantinopoli, e Stremuckoff a Vienna. Relativamente ai telegrafi sottomarini fra Odessa e Costantinopoli, i due governi hanno già conchiuso il trattato. L'impresa è assunta da una società russa. Le spese sono calcolate a sette milioni di rubli.

« *Praga*, 11. — Domani ha luogo il funerale della principessa Teresa di Oldemburgo. Le risoluzioni definitive su di esso saranno prese dal principe Pietro, che arriva questa sera da Pietroburgo. Sin d'ora è stabilito che il trasporto del cadavere alla stazione abbia luogo senza pompa. L'arciduca Ranieri, l'arciduchessa Maria, il principe ereditario di Weimar ed il duca di Nassau, come pure tutto il personale della casa, sono arrivati qui pel funerale.

« *Berlino*, 11. — La *Gazzetta generale della Germania del Nord* constata nel suo numero d'oggi che la circolare di Andrassy venne accolta con favore da tutto il mondo politico. Essa rammenta che i principii di Andrassy corrispondono alle tendenze con cui Gortschakoff inaugurò nel 1856 la sua politica estera:

« È, dice essa, la medesima base di una politica ferma e determinata; rivolgere tutte le forze allo sviluppo dell'organizzazione interna dell'impero, non cercare all'estero alcun ingrandimento e fare tutto il possibile per consolidare le relazioni colle potenze estere. Il programma del conte Andrassy ha trovato perciò favore anche in Russia. Se quelle massime fondamentali alle quali la politica russa è restata fedele dopo il 1856 sono, come non v'è dubbio, adottate ora dall'Austria-Ungheria, prenderà radice in Germania la speranza, decisiva per la pace del mondo, di un felice sviluppo delle buone relazioni anche fra l'Austria-Ungheria e la Russia. »

Il *Wanderer* riceve da Atene, 11, il seguente telegramma:

« Il gabinetto Zaimis non ha alcuna probabilità di avere la maggioranza alla Camera. È quindi probabile il suo ritiro. Le potenze insistono per un giudizio di arbitri, nella quistione del Laurion, altrimenti il conflitto provocherà un blocco. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 11 *dicembre*. — Triste sedute sono quelle della nostra Assemblea. Non la si direbbe una rappresentanza nazionale, ma piuttosto un carcere in cui si trovano rinchiusi i membri dei partiti più ostili gli uni agli altri. Un nonnulla provoca furori reciproci; tutte le passioni si manifestano, salvo quella del bene pubblico. Il deputato Ordinaire suscita una tempesta chiamando la Commissione delle grazie una Commissione d'assassini. L'Assemblea, eccetto venti membri, colpisce quel deputato con un biasimo, vale a dire con una ritenuta dell'indennità ed affiggendo la suddetta nota di biasimo nelle città e nei villaggi che lo hanno eletto.

Appena la maggioranza ha ricevuto quello schiaffo morale, essa, in seguito a proposta del sig. Dufaure, autorizza che si proceda contro cinque giornali di provincia che hanno parlato poco favorevolmente di quella Commissione.

Si dice che spesso il *post scriptum* è più importante della lettera. Ebbene il *post scriptum* del discorso del Dufaure si è che egli aggiungerà a quella deliberazione il nome di alcuni altri giornali. È questo il rispetto che si professa in Francia per la giustizia.

Il signor Di Kergolay ha detto testualmente che la guerra mossa dalla Comune al governo non è stata una guerra civile. Io chiedo pertanto che s'incarichi l'Accademia francese di definire la guerra civile, e credo che la detta Assemblea sarà assai imbarazzata per inventare una formula che non vada applicata all'ultima lotta di Parigi.

Siffatte esagerazioni devono produrre all'estero una penosa meraviglia. È vero che questo modo di vedere appartiene ai figli di coloro che trattavano da *briganti della Loira* gli avanzi dell'esercito vinto a Vaterloo. Il contegno della maggioranza e le recenti fucilazioni hanno rotto quella specie di tacito accordo ch'esisteva tra il sig. Thiers e la sinistra. Non rimane al sig. Thiers altro da fare che gettarsi nelle braccia della maggioranza, oppure essere sacrificato da lei. L'orleanismo fa progressi tali, che il sig. Thiers fu solo a manifestare l'opinione che si dovesse rifiutare agli Orléans il permesso di occupare i loro seggi nella Camera. I suoi ministri s'inchinano già davanti al sole che sorge.

Il sig. Wolowski, nell'atto di presentare il suo progetto sulla Banca, ha risposto al ministro delle finanze, il quale gli diceva di non voler imprestiti: « Dunque voi fate ritorno agli *assegnati*. »

Sono allo studio le peggiori imposte, come, per esempio, il ristabilimento delle case di giuoco; ed alcuni Consigli municipali hanno già manifestato il desiderio di avere per le loro città il privilegio di siffatte case. I cronisti dei giornali, frequentatori di Hombourg e di Monaco, hanno intrapresa una vera crociata. Favorire il vizio, ed aprirgli un comodo campo, per trarne quindi un profitto fiscale, non sarà mai altro che un vergognoso mezzo per un governo.

Nella seduta d'oggi i deputati del Rodano presentavano al colonnello Denfert la spada d'onore che gli venne offerta dalla città di Lione per la sua bella difesa di Belfort.

Il brindisi dell'imperatore Alessandro II ha qui recato grande meraviglia. L'alleanza russa era una chimera, a cui molti avevano prestato ciecamente fede.

Le *Memorie* d'un uomo di Stato equivalgono generalmente ad un testamento politico. Si scrivono quando non si pensa che al passato e non si ha più l'avvenire dinanzi a sè. Che vi dirò del nuovo volume apologetico pubblicato dal signor Giulio Favre, col titolo: *Il governo della difesa nazionale?* Il titolo è per sè stesso un'ironia. Mi ricordo che quando avvenne il furto delle medaglie della Biblioteca reale, sotto Luigi Filippo, il pubblico rise saporitamente quando il signor Raoul Rochette, se non erro, proclamò la propria qualità di *conservatore delle medaglie*, che aveva conservate in quello strano modo. Ebbene, il governo del 4 settembre fu chiamato *governo della disfatta nazionale e della riabilitazione imperiale*. La storia non potrà dimenticare che nulla seppe difendere.

La lettura di quel volume lascia una penosa impressione. Il signor Giulio Favre non vi si mostra che *un avvocato*. Ha perorato contro la Prussia e contro Blanqui; la Francia ha perduto la lite, ma il signor Favre è soddisfatto. Egli esclamerebbe di buon grado: « Chiedete ai giudici se non possiedo buoni polmoni e se non parlo bene. »

Naturalmente un'apologia non è una confessione. La narrazione del 30 ottobre è notoriamente falsa.

Il signor Dufaure presenterà una domanda per procedere contro il signor Rouvier, deputato delle Bocche del Rodano, per un articolo di giornale che biasimava la Commissione delle grazie.

Quest'autorizzazione avrà per effetto di far tradurre il signor Rouvier davanti al Consiglio di guerra di Marsiglia, e si sa che i Consigli di guerra non assolvono. Il sig. Rouvier abbandonerà certamente la Francia e molti colleghi lo seguiranno nella via dell'esilio. Così nel 1848, Caussidière e Luigi Blanc hanno preceduti a Londra i loro amici della sinistra.

Il *Figaro* ha tentato di reagire contro la commozione prodotta dagli *Ultimi Giorni* di Rossel, pubblicando le lettere dei gendarmi assassinati sotto la Comune. Questo assassinio fu ignobile; ma le lettere non hanno alcuna importanza.

La riunione dei *Reservoirs* offre la presidenza al duca d'Aumale. Sarebbe una dimostrazione contro il signor Thiers; dunque è un atto di poca avvedutezza, e dubito che il duca accetti.

Il signor Leone Renant domanda che la polizia sia rafforzata più ancora che sotto l'impero. Ma le strade sono così mal tenute che i forestieri trovano che Vienna ha oggi l'aspetto di capitale più che Parigi.

La Senna è ancora gelata, ma la temperatura è più mite. La neve, che il Municipio non toglie dalle vie, rende difficile la circolazione.

Il signor de Bastard, antico colonnello, ha sfidato a duello il deputato Ordinaire, a cagione dell'epiteto d'*assassini* applicato alla Commissione delle grazie, di cui il sig. Bastard faceva parte.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 1 40 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che il Comitato privato autorizzò la lettura di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare dell'on. Garzia che verrà svolto domani in principio di seduta.

L'ordine del giorno reca;

Votazioni di ballottaggio per la nomina delle Giunte permanenti:

Della Biblioteca della Camera;

Delle petizioni;

Dell'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte de' Conti;

Dell'accertamento del numero de' deputati impiegati.

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del ministero di grazia e giustizia;

Del ministero della guerra;

Le votazioni di lunedì per le nomine che sono oggi all'ordine del giorno diedero i seguenti risultati:

1. Per la Giunta della Biblioteca della Camera:

Votanti 241 — Maggioranza 121

Il deputato Ranieri ebbe voti 161 (eletto). Ci sarà ballottaggio tra gli on. Messedaglia, Macchi, Lioy, Ferracciù.

2. Per la nomina della Commissionde delle petizioni:

Votanti 240 — Maggioranza 121. Nessuno fu eletto.

Ci sarà ballottaggio fra gli onorevoli: Sebastiani; Beneventani; Di San Donato; Solidati; Guala; Lovatelli; Lancia di Brolo; Del Zio; Cannella; Casalini; Di Blasio Scipione; Rega; Marolda-Petilli; Serpi; Fornaciari; Del Giudice Giacomo; Melissari; Pissavini; Camerini; Tittoni; Paternostro Francesco; De Pasquale; De Donno; Borruso; Piccoli; Alippi; Sulis; Verga; Annoni; Ercole; Zuccaro; Fano; Morpurgo; Pericoli; Fossa; Codronchi.

3° Per la nomina della Commissione incaricata dell'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti:

Votanti 241 — Maggioranza 122.

Ci sarà ballottaggio fra gli onorevoli: De Blasiis; Spaventa Silvio; Fogazzaro; Maurogonato; Bonfadini; Concini; Cancellieri; Di Rudinì; Seismit-Doda; La Porta; Botta; Arrivabene; Cencelli; Marazio; Lesen; Leardi; Morpurgo; Maiorana-Calatabiano.

4° Per la nomina della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati:

Votanti 242 — Maggioranza 122.

Il deputato Arrigossi ebbe voti 195 (Eletto).

Ci sarà ballottaggio fra gli onorevoli: Villa Pernice; Mari; Ugdulena; Frizzi; Guerrieri; Ruspoli Augusto; De Blasio Tiberio; Branca; Mussi; Monzani; Sole; Miceli; Trombetta; Riberi; Griffini; Mazzagalli.

Si procede all'appello nominale per le votazioni di ballottaggio indicate nell'ordine del giorno.

PRES. domanda all'onorevole Bertani quando intende svolgere i progetti di legge da lui presentati, e di cui il Comitato privato autorizzò la lettura.

BERTANI dichiara che li svolgerà dopo le ferie.

PRES. Ora si procede al seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel ministero di grazia, giustizia e culti pel 1872.

ROMANO chiede se il ministro guardasigilli intende rispondere ad alcune delle osservazioni da lui esposte nella seduta di lunedì, sulla organizzazione giudiziaria.

SALARIS deplora di non aver ancora potuto vedere il progetto d'ordinamento giudiziario presentato dal ministro al Senato, e fa qualche osservazione sul modo con cui è in Italia organizzata la magistratura, e specialmente sulla condizione tristissima che è fatta ai pretori, moralmente ed economicamente, essendo anche posposti agli aggiunti giudiziari.

TUBI chiede al ministro che voglia eccitare i procuratori del Re ad applicare tutti nello stesso modo le disposizioni sancite dalla legge concernente le privative industriali.

DE FALCO (guardasigilli) risponde al preopinante che alcuni punti di quella legge sono soggetti ad interpretazione diversa, e, in quanto alle osservazioni degli onorevoli Romano e Salaris, dice non esser possibile in un esame di bilancio trattar di tutte le più gravi questioni che si riferiscono all'ordinamento giudiziario, e che potranno essere ampiamente e profondamente discusse quando verrà davanti la Camera il progetto sull'organizzazione giudiziaria.

FOSSA ricorda all'onorevole guardasigilli le promesse dei suoi predecessori consecrate in un ordine del giorno della Camera circa la sistemazione della Cassazione in Italia e le altre riforme giudiziarie che sono richieste dai bisogni e dai voti delle popolazioni. Egli dimostra come talune economie che il governo intende raggiungere si risolvano, specialmente in ciò che concerne i giudizi penali, in spese maggiori, e chiede a qual punto sieno gli studi pel Codice penale da applicarsi a tutta l'Italia.

DE FALCO ripete che egli ha presentato al Senato un progetto, che in esso sono comprese le riforme che, a suo avviso e nel parere del governo, sono necessarie od utili nei nostri ordinamenti giudiziari e tutti i deputati potranno, quando il progetto verrà in discussione, presentare quelle aggiunte e modificazioni che crederanno opportune.

L'onorevole ministro dà pure qualche schiarimento al preopinante intorno gli studi della Commissione pel Codice penale, che sono molto progrediti.

ANCA fa una raccomandazione al ministro.

MACCHI richiama l'attenzione del ministro sull'obbligo che i presidenti dei tribunali impongono ai testimoni di prestar giuramento. Quest'obbligo è in contraddizione colla libertà di coscienza. Il Codice dice che i non cattolici prestano giuramento secondo le proprie credenze, e parecchi tribunali hanno interpretato questa disposizione nel senso che chi non ha una fede religiosa possa prestar giuramento sul proprio onore. Così fu interpretato il paragrafo 299 del Codice, ed era evidente che si dovesse interpretarlo così per evitare un atto di ipocrisia e d'impostura.

L'oratore ricorda a titolo d'onore una decisione del Tribunale di Pisa su questo punto. Da qualche tempo si vedono invece imporre degli obblighi inqualificabili da presidenti che mostrano di dar maggior importanza ad un libro qualunque che alla parola d'onore.

A Terni un gentiluomo fu tradotto in carcere per non aver voluto prestarsi ad un atto di ipocrisia. È possibile che in uno Stato vi siano tribunali che, applicando il medesimo Codice, tengano una condotta scandalosamente diversa? Ciò deve cessare, a meno che non si dica che a Roma si deve far sacrificio delle idee civili sull'altare di non si sa quale conciliazione.

DE FALCO ricorda che il Codice di procedura penale stabilisce la forma del giuramento.

MACCHI. L'art. 299 ne parla, l'ho detto; ma chi non ha una fede religiosa?

DE FALCO. Non è nuova la questione che l'on. Macchi sviluppò. La Cassazione francese ha deciso due volte in diverso senso. È una questione di opinioni di giureconsulti. (*Rumori a sinistra*) Volete voi che un ministro di giustizia da questo banco venga ad esporre un'opinione? Io non lo credo. Lasciamo alla magistratura le decisioni che sono di competenza della magistratura. (*Bene! — Rumori a sinistra*)

(Molti deputati chiedono la parola)

ROMANO prende atto delle dichiarazioni del ministro circa l'ordinamento giudiziario e si augura che esso risponda ai bisogni del paese ed alle esigenze del progresso civile e della scienza giuridica.

(La Camera manifesta segni d'impazienza — Conversazioni generali)

Si chiede la chiusura della discussione generale.

La chiusura è approvata.

MACCHI. La Camera ha inteso che per lo meno c'è dubbio circa l'interpretazione del Codice nel punto del giuramento.

Siccome il difetto più grave d'una legge sta nei dubbi che possono sollevarsi, io annunzio che presenterò d'accordo con alcuni miei colleghi un progetto di legge per l'abolizione del giuramento.

PRES. Passiamo al bilancio. (*Risa*)

Si approvano senza discussione i seguenti capitoli:

1° Ministero (personale), L. 382,400.

2° Ministero (spese d'ufficio), L. 48,000.

CHIAVES, sul capitolo 3° (Magistrature, personale), L. 20,284,600, fa alcune raccomandazioni al ministro perchè le varie Corti siano provvedute del sufficiente personale, onde le istituzioni non cadano e non si demoliscano per opera stessa del governo che ha il debito di mantenerle nel loro decoro.

A Torino la Cassazione non ha presidente, ed il Pubblico Ministero ha per ciò la prevalenza sulla Magistratura.

L'oratore dimostra gl'inconvenienti che si producono lasciando la magistratura suprema incompleta. A scansar ciò non vale certo il dire che le Corti di cassazione devono sistemarsi con una nuova legge. È strano che la Corte che deve regolar gli altri non sia poi regolata essa stessa.

DE FALCO dice che, se a Torino manca il presidente della Corte, a Palermo manca da più lungo tempo un presidente di sezione. Il governo fu mosso dal concetto che, dovendosi fare l'unificazione della Cassazione, non si dovesse far delle nomine a posti che verrebbero poi soppressi dalla nuova legge proposta. Il ministro spera che la nuova legge sarà votata prontamente, ed in ogni caso assicura l'on. Chiaves che non trascurerà studio alcuno onde riparare agl'inconvenienti da lui deplorati.

CHIAVES prende atto di queste dichiarazione, e assicura l'on. ministro che non sarà difficile trovare, anche in pendenza d'una nuova legge, chi accetti l'alto posto di presidente a Torino.

SELLA (ministro delle finanze) presenta la convenzione stipulata col Banco di Sicilia pel servizio di tesoreria, da unirsi alle convenzioni presentate martedì e da allegarsi al progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

PRES. La convenzione sarà stampata.

MARCHETTI chiede la parola e fa qualche osservazione sul bilancio della giustizia.

(In questo punto si spegne l'illuminazione — Ilarità vivissima e prolungata — I deputati conversano fra di loro e la voce dell'on. Marchetti non si sente — L'oscurità dura pochi minuti)

Dopo alcune parole dell'on. ministro, degli onorevoli Sineo, Branda, Messedaglia e Asproni, il capitolo 3 è approvato nella somma sopraindicata.

È pure approvato senza osservazioni il capitolo 4 (Magistratura giudiziaria — Spese d'uffizio), L. 895,000.

Sul capitolo 5 (Archivi — Personale), L. 307,000.

GRIFFINI fa qualche osservazione.

Il capitolo è approvato e così i seguenti:

6 (Archivi — Spese d'uffizio), L. 58,000.

7 (Spese di giustizia), L. 6,800,000.

---

uno o presso l'altro che nessuno ardiva guardarli di traverso e che anzi tutti avevano per essi una parola gradevole, un grazioso sorriso.

Di questo piccolo numero era il maggiore Fernow, il quale percorreva con una indifferenza apparente i diversi gruppi. Poco dopo arrivò il ciambellano signor di Wenden ed il maggiore si recò tosto ad incontrarlo e prendendolo pel braccio lo condusse presso ad una delle finestre della sala per non destare sospetti.

— Ebbene! — gli disse Fernow con impazienza — che notizie? Tu sei restato molto tempo.

— Può darsi che il tempo ti abbia sembrato lungo, rispose il ciambellano; io però non mi sono divertito, ti assicuro, ma ho fatto tutto ciò ch'era possibile. Ouf! proseguì egli soffiando come se fosse per soffocare e facendosi fresco col suo cappello d'uniforme.

— Tu non l'hai dunque incontrato?

— Oh, sì, l'ho incontrato, ma soltanto dopo aver girato molto. In casa sua mi venne detto ch'egli era andato all'albergo Warrens dove alloggia il conte Hohenberg; trovo i servitori di quest'ultimo che stavano facendo le valigie e che mi dicono che Sua Eccellenza è ritornata a casa. Ritorno a casa del barone e dopo un'ora di anticamera, il cameriere mi annuncia che S. E. è pronto a ricevermi.

— Ebbene? domandò il maggiore vivamente, perchè non mi ha inviato i suoi testimoni come lo aveva promesso?

— Egli pretende averli inviati, rispose il ciambellano con un sorriso ironico, ma che non ti hanno trovato....

— È un'infame menzogna, esclamò il maggiore con tanta violenza che due o tre dame della corte, che si trovavano là, si voltarono stupite e che il ciambellano fece segno al suo amico di tacere.

— Ma come non sdegnarsi? Io sono restato in casa mia sino dopo le quattro e poi ho lasciato in iscritto il luogo dove mi si poteva trovare. Ebbene infine, che cosa ha detto.

— Io gli esposi brevemente il mio messaggio ed egli ha accettato tutto.

— Questa sera?

— Alle cinque, dietro al parco.

— Dio sia lodato! Ecco almeno sbrigato un affare. Pranzeremo alle tre, e sino a quell'ora avrai tempo di terminare i tuoi preparativi.

— S'intende — rispose il signor di Wenden. — Solamente potrebbe accadere che il reggente mi ordinasse per qualche servizio. Tu sai — soggiunse egli con aria d'importanza — la mia disgrazia sembra finita, il sole splende nuovamente per me. Sbrigato ch'ebbi il tuo affare, il barone Rigoll mi diede questa lettera da consegnarsi al più presto al principe.

— Ed hai veduto il conte di Hohenberg?

— No, probabilmente egli era nella stanza vicina. Ma il barone di Rigoll mi disse queste precise parole: « È stata sparsa a Corte « una voce strana, cioè che il duca Alfredo « si trovi incognito nella città. Vi posso as- « sicurare, signor di Wenden, che questa voce « non ha il menomo fondamento. »

— Avviso a chi tocca! — disse Fernow.

— Certamente. Ed io, inchinandomi, risposi: « Se Vostra Eccellenza me lo assicura, « devo naturalmente credergli. » Ma il sorriso col quale accompagnai queste parole, tradiva abbastanza la poca fede che prestava a questa asserzione.

— Temo — disse Fernow — che il momento in cui il barone Rigoll incominciò ad ordire tutto questo intrigo, non sia stato molto fortunato per esso.

— È quello che credo io pure, ma fu forse per altri — soggiunse egli guardando il suo amico con un sorriso.

— Eh! così va il mondo — disse il maggiore.

In questo momento si udì in lontananza il rumore sordo del cannone. Questo era il segnale che annunziava il parto della duchessa. Tutti si misero ad ascoltare colla più viva ansietà; le conversazioni cessarono come per incanto. A cominciare dal 25° colpo era il momento decisivo. Se il cannone taceva, il partito del reggente trionfava, altrimenti era quello della principessa che rialzava il capo.

L'intervallo dal 25° al 26° colpo sembrò a tutti gli astanti un'eternità...

In fine rimbombò il 26° colpo. La duchessa aveva dato alla luce un principe, il trono aveva un erede, il principe un sovrano.

Allorchè fu verificato ch'era proprio nato un principe, non si potrebbe descrivere la confusione della sala, gli uni si rallegravano, gli altri si davano coraggio. Dopo tutto il reggente, doveva regnare ancora 17 lunghi anni, e chi sa che cosa poteva accadere in questo lungo intervallo.

Intanto si attendeva la conferma ufficiale della nascita dell'erede; già alcune vecchie signore scuotevano il capo e presagivano una sciagura. Vi era perfino chi asseriva di aver veduto Kindermann; Kindermann dal sorriso stereotipato, mesto ed afflitto.

Giammai la Corte era stata esposta ad una prova tanto crudele. S'incominciava a trovare la situazione singolare, assurda persino. Dopo alcuni altri minuti di aspettativa, si aperse infine la porta di fondo e comparve il reggente colla principessa Elisa, seguiti dai due ciambellani, dai ministri e dai primi aiutanti di Sua Altezza. Il reggente sembrava triste, ed alcuni credettero di scorgere sul suo viso delle traccie di pianto.

Il principe condusse per mano sua cugina sin sotto al trono e la fece sedere. Quanto a lui, egli restò in piedi, colla mano appoggiata alla spalliera del seggiolone, e, dopo aver percorso con gli sguardi l'assemblea, disse con voce alta e ferma:

— È infine giunto il momento atteso tanto a lungo e desiderato da noi tutti e dall'intero paese. Ma questo momento, ahimè! non è lieto. Il cielo ha voluto che la duchessa vedova del principe, nostra augusta nipote, non godesse che un breve istante della gioia di stringere fra le sue braccia un erede del trono. Dio ha voluto che l'ora della nascita del nuovo principe fosse pur quella della sua morte.

(Continua)

8 (Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione di sentenze penali), L. 28,000.

9 (Pigioni), L. 123,000.

Sul capitolo 10 (Riparazioni lire 90,000) Pissavini osserva che sono ancora possibili delle economie.

Messedaglia dà qualche informazione circa le economie che furono già introdotte in questo capitolo.

Il capitolo 10 è approvato, e così l'11 (Spese di viaggio e tramutamento lire 120,000).

Pres. Si passa al titolo dei *Culti*, capitolo 12 (Fabbricati sacri ed ecclesiastici lire 504,770).

Carini raccomanda al ministro che sieno sollecitati i lavori di liquidazione che si fanno da una *Commissione* sull'asse ecclesiastico.

De Falco assicura che il governo riconosce la necessità della massima premura in quei lavori.

Dopo alcune parole dell' on. Sebastiani, a cui risponde il guardasigilli, il capitolo 12 è approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

13 (Assegni di culto nella provincia romana), L. 21,500.

14 (Spese postali), L. 13,000.

15 (Dispacci telegrafici), L. 44,000.

16 (Sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati), L. 80,000.

17 (Casuali), L. 43,000.

18 (Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione), L. 380,000.

19 (Assegni di disponibilità), L. 810,000.

Sul capitolo 20 (Assegno per la riedificazione della basilica Ostiense), L. 353,500.

Corte crede che sia lesivo della libertà di coscienza l'assegno di questo capitolo. Non si vogliono demolir chiese, ma non è compito del governo attuale fabbricarne. Il papato era governo temporale e spirituale e assegnò la somma per la spesa. Ad esso tocca anche oggi continuare a pagarla. Esso ha una somma sul nostro bilancio, l'adoperi a scopi spirituali. Noi non possiamo accordare assegni di questo genere.

La grandezza d'Italia sta in un assoluto divorzio tra le cose civili e le religiose. Paghino coloro che si servono dei preti e che loroc redono. L'oratore conchiude proponendo la soppressione di questo capitolo.

De Falco (ministro). Non solleverò la questione delle spese di culto; dirò solo che il governo italiano ha conservato le spese pegli edifici sacri, pel duomo di Milano, per chiese di Venezia, ecc. Volete venir meno a questo principio proprio a Roma, dove abbiamo trovata già stanziata, fra le spese amministrative, questa?

Si tratta di impegni presi, o signori, ed io prego la Camera di prender in considerazione questa importante ragione. Il Consiglio di Stato diede pure un parere favorevole alla continuazione del pagamento di questa spesa.

Griffini combatte pure questa spesa e vorrebbe che in ogni caso si precisassero le opere che devono compiersi in forza di accordi presi e di contratti stipulati.

(Si chiede la chiusura.)

Voci. A domani! a domani!

Corte vorrebbe che il ministro desse domani dei nuovi schiarimenti circa questa spesa.

Messedaglia (relatore) dice che la Commissione ha esaminato la spesa sotto l'aspetto della regolarità contabile, e l'ha trovata legalissima, e la esaminò anche sotto l'aspetto della convenienza e l'ha ammessa, ma nello stesso tempo chiese che il ministero facesse una speciale relazione in questa spesa, esprimendo l'idea che in seguito la spesa potesse trasferirsi a carico dell'asse ecclesiastico di Roma, al momento della sua liquidazione.

De Falco (ministro) assicura che il ministero presenterà una relazione speciale con tutti i documenti necessari.

Corte prende atto di tale dichiarazione e ritira la sua proposta.

Il capitolo 20 è approvato, e così il 21 (Spesa straordinaria alla chiesa di Sant' Andrea in Mantova, lire 27,638).

Il bilancio del ministero di grazia e giustizia è approvato nella complessiva somma di lire italiane 31,413,408.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

Dall' on. deputato Torrigiani abbiamo ricevuta la seguente, che non abbiamo potuto pubblicare nel foglio precedente perchè giuntaci tardi:

Da Montecitorio, 13.

Caro collega,

Nel 1866 io parlai e votai alla Camera in favore del rispetto dovuto al regolamento, che prescrive l'esame o degli uffizi o del Comitato privato prima che la Commissione si elegga, onde riferire sui progetti di legge.

Nel 1871 ho parlato e votato in favore di prescindere dall'esame nel Comitato pei progetti di legge presentati dal ministro delle finanze nella tornata di ieri.

Ti prego di pubblicare nel tuo giornale ciò che il colpo di verga magica, il quale in linguaggio parlamentare ha nome di *chiusura della discussione*, mi tolse di dire alla Camera oggi.

Nel 1866 dovevasi nominare una Commissione straordinaria, con incarico di studiare i mezzi per rimediare al dissesto delle nostre finanze.

Nella tornata di ieri il ministro delle finanze ha presentati i progetti di legge che nel quinquennio fra il 1872 e il 1877 possono riescarvi a tanto scopo.

Col lunario alla mano è facilissimo provare che, trovandoci noi alla metà del dicembre, e dopo il dì 20 essendo, non probabile, ma certissimo, che le ferie del Natale cominceranno, votando ora di far passare quei progetti di legge per la discussione del Comitato, onde eleggere dopo la Commissione per istudiarvi e riferirvi sopra, equivaleva al portare al febbraio (perchè le ferie del Natale saranno pur troppo accresciute dai colpi di martello e di scure per modificare in meglio questa sede della Camera) la elezione della Commissione, che, studiate alla sua volta le gravi proposte del ministro, e nominato il relatore, e fatta la relazione, ci avrebbe spinti all'aprile senza che la Camera avesse discusso una sillaba del grosso volume, a cui non dirò che *han posto mano e cielo e terra*, ma che deve dar molto a pensare a chi vi porrà dentro le mani.

Concludo subito. Questo giro di cose equivaleva a rendere impossibile che il primo dei cinque anni calcolati dal ministro entrasse a far parte del suo progetto di legge, sicchè i gravami che quest' anno chiude in petto si rovesciavano nel 1873, alterando profondamente tutte le previsioni e i calcoli sui quali siamo chiamati a portare il nostro giudizio.

Se dunque tornasse l'affare del 1866, voterei come ho votato nel 1866, e presentandosi nuovamente le condizioni del voto pel 1871, voterò come oggi ho votato.

Vale.

L'affezionatissimo tuo
TORRIGIANI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 dicembre pubblica:

1. Regio decreto in data 22 novembre, con cui il comune di Terra del Sole, in provincia di Firenze, è autorizzato ad aggiungere all'attuale denominazione il nome di Castrocaro, assumendo la denominazione di Terra del Sole e Castrocaro.

2. Regio decreto 26 novembre col quale è modificato lo statuto del Banco di sconto e di sete in Torino.

3. Regio decreto 26 novembre con cui si approva una deliberaziona della Deputazione provinciale di Mantova.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

CRONACA DI ROMA

Sabato, 16, incominciano le prime operazioni del censimento.

I commessi dipendenti dalle Commissioni di statistica si metteranno all'opera collo « *Scendere e salir per l'altrui scale* » e verificare e notare il numero delle diverse famiglie che abitano nelle case che visiteranno, per poi ritornarvi a consegnare le schede, e finalmente ritirarle.

Noi siamo persuasi che niun ostacolo si incontrerà dai commessi in queste operazioni, specialmente nei quartieri centrali della città, tuttavia ci corre il debito di avvertire quei cittadini che un motivo qualunque spingesse a rifiutarsi all'adempimento della legge, che in questo lavoro di statistica è in certo modo estranea la politica; e darebbe prova di poco senno chi sotto il censimento credesse nascondersi un tranello per una più sicura applicazione di tasse.

Preghiamo pertanto tutti gli intelligenti ed onesti cittadini che comprendono i vantaggi di un regolare censimento nei rapporti della morale e della economia politica, a volere adoperarsi onde dalle persone meno avegliate si intenda l'importanza di questo atto che accennavamo più su estraneo alla politica in quanto che a qualunque partito l'uomo appartenga non deve dimenticare che è cittadino e perciò obbligato alla osservanza della legge.

Raccomandiamo al signor Troiani le guardie di città. Vedendo questo corpo, da cui molto si attende, in mani poco esperte, temesi a ragione pel suo avvenire. Sono tuttora flagranti i disordini nell'amministrazione interna e nella disciplina dei Vigili, frutto di quell'abbandono in cui furono lasciati sotto il cessato reggime.

Nessuna considerazione può ammettere la provvisorietà nella direzione di un corpo che già conta 350 uomini, con molto corredo, e casermaggio e provviste. E come già sta ricercandosi per concorso qualche uffiziale pei Vigili, con più forte ragione si provveda di stabile comando alle guardie di città, per cui ognun vede debba prescegliersi persona ben nota, e di probità incontestata, e di capacità militari.

Queste doti soltanto possono esigere quella stima e quella subordinazione, senza cui non sussiste onestà d'amministrazione, nè ordine, nè disciplina.

L'egregio prof. Virgilio teneva, ieri sera, una conferenza d'economia politica al Circolo Cavour, sull'importante argomento *dell'emigrazione, delle Colonie e delle stazioni navali.*

Addimostrava primieramente come l'emigrazione fosse una *necessità economica*, che consegue dal soverchio moltiplicarsi delle popolazioni, e dal bisogno di cercare altrove quei mezzi di sussistenza, che non è sufficiente a provvedere il paese nativo. Considerandola tanto sotto l'aspetto *economico*, che sotto l'aspetto *sociale*, egli osservava come fosse non solo un mezzo provvidenziale di civiltà umana, ma altresì un energico fattore della prosperità materiale, e concludeva che si dovesse bensì invigilare l'emigrazione, ma non impedirla, vietando così ai cittadini di recarsi a vivere ove meglio loro aggrada.

Ragionava poi delle colonie *politiche*, *commerciali* e *penitenziarie*, e mentre si dichiarava avverso alle prime, perchè di nessun giovamento, formava voti perchè si desse ampio sviluppo alle seconde, cioè a quelle puramente commerciali, libere e spontanee, le quali possono sole contribuire alla attivazione di grandi commerci colla madre patria. Accennava quindi alla necessità delle colonie penitenziarie, ed entrava in alcuni importanti particolari sul modo di organizzarle, citando l'esempio di altre nazioni, ove si vanno studiando utilissime riforme nel sistema penitenziario.

Ragionava da ultimo delle stazioni navali, le quali servono mirabilmente a tutelare all'estero i nostri interessi, oltrecchè sono di grande utile per la marina militare. Il professore Virgilio espresse il desiderio che venissero stabilite delle stazioni navali al Plata, in Levante e nell'Indo-China, ove potrebbero esser collegate colle principali linee di navigazione. E chiudeva finalmente il suo dire, facendo un caldo appello all'amor patrio degli italiani, per dare un serio ed efficace svolgimento alle forze economiche del paese, ora che trovasi liberato dalle gravi preoccupazioni della situazione politica.

Il prof. Virgilio fu felicissimo nella esposizione delle sue idee, e n' ebbe una splendida prova nel plauso sincero ed unanime levatosi dall'intiera adunanza.

Furono pure assai ammirati il prof. Lioy ed il prof. Piperno che presero parte e resero animata la discussione.

Notammo fra gl'intervenuti, i senatori Borgatti e Arrivabene, e gli onorevoli Fogazzaro, Bellini, Calciati, De Filippo, Speroni, Cerroti, Checchetelli ed altri di cui ora non rammentiamo il nome.

Il conte Terenzio Mamiani comincierà il suo corso di filosofia della storia, alla Sapienza, lunedì prossimo a mezzogiorno.

Stamane, 14, dinanzi a numerosi uditori, il prof. Ferri ha letto la prolusione al suo corso di filosofia teoretico, trattando *il senso comune nella filosofia e sua storia.* L' egregio professore ha confermato pienamente la bella fama da cui era stato preceduto. Fra gli uditori abbiamo notato il ministro dell'istruzione pubblica, l'on. Ferrari ed altri egregi personaggi.

La nota della Questura ci annunzia qualche arresto per vagabondaggio e per furti di poco valore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 13 *dicembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 772,8

Termometro centigrado

Massimo = 5,0 — Minimo = 1,0

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 3,32

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Leggermente coperto da piccoli cirri, alla sera pochi strati, tarda sera cielo chiarissimo. Barometro costantemente alto.

Questa mattina, 14, termometro due gradi e 4 decimi sotto lo zero.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 *dicembre.*

Romersi Giacomo, d'anni 24 — De Benedetti Dolce, id. 65 — Picconi Angela, id. 50 — Di Giacomo Antonio, id. 70 — Pietrolani Maria, id. 45 — Tarenghi Gregorio, id. 82 — Zaccarelli Teresa, id. 82 — Olivieri Mattia, id. 72 — Bruni Lorenzo, id. 11 — Zuvelli Giuseppe, id. 50 — Palermo Giuseppe, id. 48 — Carletti Valentino, id. 22 — Moisi Giuseppe, id. 18 — Labella Francesco, id. 37 — Ciocchi Antonio, id. 45 — Girovanelli Angelo, id. 42 — Belardelli Augusto, id. 20 — Candelori Caterina, id. 80 — Ciampi Narciso, id. 28 — Ciccani Giovanni, id. 81 — Paternesi Luigi, id. 25 — Catolotti Teresa, id. 22 — Petrini Carolina, id. 76 — Fantozzi Maria, id. 63 — Panzini Celeste, id. 80 — Morughi Margherita, id. 80.

Più 20 sotto i 7 anni.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 30.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Milano ci informano che domenica scorsa ebbe luogo in quella città l'adunanza degli azionisti della Banca popolare.

Erano presenti quasi seicento soci, e vivissima fu la discussione impegnatasi sulle proposte presentate per modificare lo statuto che regge questa prospera istituzione.

Dalla discussione, alla quale prese parte larghissima l'avv. Rosa, i professori Rata e Fossati e parecchi altri oratori, si manifestarono splendidamente gli ottimi risultati che i principii della mutualità hanno recato alla Banca, e l'Assemblea, dopo aver deciso di mantenere quel principio fecondo nel suo statuto, deliberò di inviare un telegramma al comm. Luzzatti, autore di quel sistema, per dargli l'annunzio della vittoria che le idee da lui propagate avevano riportata.

Arresti. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 13:

Prevenuta la questura che sette malfattori temibilissimi si erano allontanati da questa città per recarsi sul Centese a commettervi un furto a quella Cassa od una grassazione al corriere, ne avvisava l'autorità di quel luogo pei necessari provvedimenti.

Nella notte di ieri l'altro i carabinieri di servizio sullo stradale di Cento s'incontravano coi malandrini, che opposero viva resistenza esplodendo le loro armi contro la forza pubblica. Dopo accanita lotta, quattro dei malfattori furono presi e tre riuscirono a fuggire. Uno di questi ultimi venne preso ieri dalle guardie di pubblica sicurezza, che appostavano la di lui casa.

Un dono generoso. — Leggiamo nei giornali di Parigi dell'8 che il banchiere Bischoffsheim donò a quella comunità israelitica mezzo milioni di franchi. Il Concistoro decise di destinare quella somma all'istituzione di un laboratorio per le giovani israelite bisognose.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha occupata tutta la seduta d'oggi a compiere la discussione del bilancio di grazia e giustizia. Si dissero molte parole, si fecero molte osservazioni, si richiamò l'attenzione del ministro guardasigilli sopra quistioni importanti, come l'organizzazione della magistratura, lo stipendio dei giudici, l'andamento della giustizia, il giuramento religioso, la spesa per la basilica di S. Paolo, ma non fu provocato alcun voto; e il risultato si restrinse a dichiarazioni, promesse ed impegni del ministro. I capitoli non subirono alcuna variazione.

Questa mattina (14) il Comitato privato della Camera dei deputati, ammessa alla lettura una proposta di legge presentata dal deputato Garzia, per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario, ha preso a discutere la domanda a poter procedere in giudizio contro il deputato Gabelli; dopo osservazioni degli onorevoli Pissavini, Sineo, Cavalletto, Righi ed Arcieri, delibera di mandarvi alla Giunta il relativo processo con mandato di fiducia: a componenti della Giunta furono, dal presidente Piroli, designati i deputati Sineo, Arcieri, Righi, Pissavini, Concini, Beneventano e Casalini.

Rinvia infine alla tornata di sabato l'esame del progetto di legge per autorizzazione della spesa straordinaria di 152 milioni di lire sui bilanci dal 1872 al 1881, per armi, provvigioni e lavori di difesa dello Stato.

Il progetto di legge è il seguente:

Art. 1. In continuazione dell'assegno fatto con legge 16 giugno 1871, n. 260, è autorizzata la spesa straordinaria di 152 milioni di lire, delle quali:

A — Per la fabbricazione di 270,00 armi da fuoco portatili, relative cartuccie e buffetterie . . . . . L.	27,000,000
B — Per provvedere il carreggio, le bardature, gli attrezzi di accampamento, viveri di riserva od accessori occorrenti al servizio delle truppe in campagna . . . . «	8,000,000
C — Per la costruzione di fortificazioni permanenti e di fabbricati militari in relazione colla difesa generale, e per la provvista dell'armamento delle fortificazioni medesime «	117,000,000
Totale . . . L.	152,000,000

Art. 2. La detta somma di 152 milioni verrà ripartita come segue, secondo che sarà annualmente inscritta nei bilanci della guerra:

A — La spesa di 27 milioni per armi portatili, nel quinquennio dal 1872 al 1876;

B — La spesa di 8,000,000 per provvigioni da mobilizzazione, nel quinquennio dal 1872 al 1876;

C — Infine la spesa di 117 milioni per opere di difesa territoriale, nel quinquennio dal 1872 al 1876 per 20 milioni, e nel quinquennio dal 1877 al 1881 per 97 milioni di lire.

Art. 3. Nel bilancio della guerra per l'anno 1872, saranno inscritte lire 12 milioni sulla somma di cui ai precedenti articoli, cioè:

a) Lire 4,500,000 per armi portatili;

b) Lire 3 milioni per provvigioni da mobilizzazione;

c) Lire 4,500,000 per opere di difesa territoriale;

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Pest, 13. — Parlasi con insistenza di una prossima crisi ministeriale.

Vienna, 13. — Il conte Appony verrà definitivamente nominato ambasciatore a Parigi.

Versailles, 13. — Il generale Ladmirault (comandante in capo di Parigi), dichiarò di non poter assumere la responsabilità del mantenimento dell'ordine nel caso che l'Assemblea si trasferisse a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca gli elettori pel 7 gennaio per procedere alle elezioni complementari dell'Assemblea.

Nuova York, 12. — Oro 109 1|4.

Londra, 13. — Assicurasi che la riunione del Parlamento avrà luogo non più tardi del 23 gennaio.

Si spera che il principe di Galles possa guarire.

Nel meeting ebdomadario della società internazionale Serallier, membro della Comune di Parigi, annunziò che l'Associazione si riorganizza in tutta la Francia. Si adottò la proposta di cooperare alla dimostrazione in favore di Dilkes.

Lo sciopero degli impiegati del telegrafo è terminato, avendo essi fatto un atto di sottomissione.

Bologna, 13. — Il *Monitore di Bologna* pubblica una lettera del cardinale Morichini al sindaco, nella quale gli partecipa la sua nomina all'Arcivescovado di Bologna, e lo prega di esprimere i suoi sensi di considerazione al Consiglio municipale, augurandosi ch'esso gli faciliterà il soddisfacimento dell'ufficio affidatogli.

Il sindaco rispose al cardinale che, riguardo alle facilitazioni da lui sperate, il municipio di Bologna stabilì massime informate al rispetto della libertà di coscienza e che il municipio si condurrà nella parte amministrativa secondo quello che prescrive la legge. Perciò l'arcivescovo constaterà che la parola *libertas*, enblema della città, è una verità circa il profondo rispetto verso le convinzioni di coscienza.

Il sindaco spera che lo spirito caritatevole e temperato, che condussero il cardinale all'arcivescovado di Bologna, gli troverà i mezzi per esercitare liberamente il suo ufficio.

Belgrado, 13. — Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Berlino, 13. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del brindisi fatto dallo czar, dice: « Queste sublimi parole saranno accolte festosamente in tutta la Germania e serviranno di avvertimento agli avversari della Germania, i quali contavano sopra un raffreddamento delle relazioni amichevoli colla Russia. »

Parlando del messaggio di Thiers, la *Corrispondenza* dice che la esplicita dichiarazione che la Francia manterrà la data parola deve considerarsi come una nuova garanzia della ferma e sincera volontà del governo di far prevalere le idee pacifiche.

Londra, 13. — I rappresentanti dell'Inghilterra ricevettero l'ordine di fare un rapporto sul carattere, sulle disposizioni e sulla riorganizzazione dell'Internazionale nei paesi ove sono accreditati.

Parigi, 13. — Il duca d'Aumale ricevette ieri i delegati dell'estrema destra. Assicurasi che essi sieno rimasti poco soddisfatti di questo abboccamento.

Credesi che il sig. di Gabriac andrà ministro presso la Corte d'Atene.

Madrid, 13. — Corrono voci di modificazioni ministeriali.

Credesi prossimo lo scioglimento delle Cortes.

Nuova York, 13. — Oro 109 1|4.

Parigi, 14. L'ex-imperatrice Eugenia è partita da Cadice diretta per l'Inghilterra.

Lo stato del principe di Galles è meno agitato; però le informazioni private dicono che il suo stato è allarmantissimo.

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Vienna, 14. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che il ministro d'Austria a Berlino conte Karoly, e il ministro della Germania a Vienna, barone Schweintz, furono elevati al grado di ambasciatori.

Parigi 14	13	14
Rendita francese 3 0|0 . . .	57 07	57 20
» italiana 5 0|0 . . .	65 95	66 40

GIACOMO DINA Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del dì 14 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0|0 . . .	— —	70 70
Consolid. Romano 5 0|0 . . .	— —	70 50
Imprestito Nazionale	— —	84 75
Detto piccoli pezzi . . .	— —	84 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0|0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0|0 .	537 50	503 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	69 —
Detti concambiati . . .	— —	68 —
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3490 —
Banca Romana	1000 —	1483 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	145 —
Obbligazioni dette	500 —	185 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	630 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	430 —
Pio Ostiense	430 —	74 —

GAZZETTA DEI PRESTITI. Vedi 4.a pag.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.